

D.L. 1-10-2007 n. 159

Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale.

Publicato nella Gazz. Uff. 2 ottobre 2007, n. 229.

## **D.L. 1 ottobre 2007, n. 159 <sup>(1)</sup>.**

*(commento di giurisprudenza)*

### **Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale <sup>(2) (3)</sup>.**

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 ottobre 2007, n. 229.

(2) Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, *L. 29 novembre 2007, n. 222* (Gazz. Uff. 30 novembre 2007, n. 279, S.O.), entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(3) L'art. 2268, comma 1, n. 1065), *D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66*, con la decorrenza prevista dall'art. 2272, comma 1 del medesimo D.Lgs, ha disposto l'abrogazione degli articoli *2-ter*, *2-quater*, *2-quinquies* e *2-sexies*, non presenti nel testo del decreto.

---

#### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare disposizioni che, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica definiti con il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 e relativa nota di aggiornamento, avviino un processo di restituzione del maggior gettito fiscale, rispetto alle previsioni, dando priorità ai soggetti incapienti ed intervenendo a sostegno della realizzazione di infrastrutture ed investimenti;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 28 settembre 2007;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze;

Emana il seguente decreto-legge:

---

---

#### 4. *Commissari ad acta per le regioni inadempienti* <sup>(5)</sup>.

1. Qualora nel procedimento di verifica e monitoraggio dei singoli Piani di rientro, effettuato dal Tavolo di verifica degli adempimenti e dal Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, di cui rispettivamente agli articoli 12 e 9 dell'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2005, con le modalità previste dagli accordi sottoscritti ai sensi dell' [articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311](#), e successive modificazioni, si prefiguri il mancato rispetto da parte della regione degli adempimenti previsti dai medesimi Piani, in relazione alla realizzabilità degli equilibri finanziari nella dimensione e nei tempi ivi programmati, in funzione degli interventi di risanamento, riequilibrio economico-finanziario e di riorganizzazione del sistema sanitario regionale, anche sotto il profilo amministrativo e contabile, tale da mettere in pericolo la tutela dell'unità economica e dei livelli essenziali delle prestazioni, ferme restando le disposizioni di cui all' [articolo 1, comma 796, lettera b\), della legge 27 dicembre 2006, n. 296](#), il Presidente del Consiglio dei Ministri, con la procedura di cui all'[articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131](#), su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, diffida la regione ad adottare entro quindici giorni tutti gli atti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi previsti nel Piano <sup>(6)</sup>.

2. Ove la regione non adempia alla diffida di cui al comma 1, ovvero gli atti e le azioni posti in essere, valutati dai predetti Tavolo e Comitato, risultino inadeguati o insufficienti al raggiungimento degli obiettivi programmati, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, nomina un commissario *ad acta* per l'intero periodo di vigenza del singolo Piano di rientro. Al fine di assicurare la puntuale attuazione del piano di rientro, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, può nominare, anche dopo l'inizio della gestione commissariale, uno o più subcommissari di qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria, con il compito di affiancare il commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale. I subcommissari svolgono attività a supporto dell'azione del commissario, essendo il loro mandato vincolato alla realizzazione di alcuni o di tutti gli obiettivi affidati al commissario con il mandato commissariale. Il commissario può avvalersi dei subcommissari anche quali soggetti attuatori e può motivatamente disporre, nei confronti dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e delle aziende ospedaliere universitarie, fermo restando il trattamento economico in godimento, la sospensione dalle funzioni in atto, che possono essere affidate a un soggetto attuatore, e l'assegnazione ad altro incarico fino alla durata massima del commissariamento ovvero alla naturale scadenza del rapporto con l'ente del servizio sanitario. Gli eventuali oneri derivanti dalla gestione commissariale sono a carico della regione interessata, che mette altresì a disposizione del commissario e dei subcommissari il personale, gli uffici e i mezzi necessari all'espletamento dell'incarico. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono determinati i compensi degli organi della gestione commissariale. Le regioni provvedono ai predetti adempimenti utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. L'incarico di commissario *ad acta* e di

subcommissario è valutabile quale esperienza dirigenziale ai fini di cui al comma 7-ter dell'[articolo 1 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171](#) <sup>(7)</sup>.

2-bis. I crediti interessati dalle procedure di accertamento e riconciliazione del debito pregresso al 31 dicembre 2005, attivate dalle regioni nell'ambito dei piani di rientro dai deficit sanitari di cui all' [articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311](#), per i quali sia stata fatta la richiesta ai creditori della comunicazione di informazioni, entro un termine definito, sui crediti vantati dai medesimi, si prescrivono in cinque anni dalla data in cui sono maturati, e comunque non prima di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, qualora, alla scadenza del termine fissato, non sia pervenuta la comunicazione richiesta. A decorrere dal termine per la predetta comunicazione, i crediti di cui al presente comma non producono interessi <sup>(8) (9) (10)</sup>.

---

(5) Rubrica così sostituita dalla [legge di conversione 29 novembre 2007, n. 222](#).

(6) Comma così modificato dalla [legge di conversione 29 novembre 2007, n. 222](#).

(7) Comma così modificato dalla [legge di conversione 29 novembre 2007, n. 222](#), dall'[art. 79, comma 3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112](#), dal comma 1 dell'[art. 1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154](#), dalle lettere a) e b) del comma 571 dell'[art. 1, L. 23 dicembre 2014, n. 190](#), a decorrere dal 1° gennaio 2015, e, successivamente, dall'[art. 15, comma 3, D.L. 30 aprile 2019, n. 35](#), convertito, con modificazioni, dalla [L. 25 giugno 2019, n. 60](#).

(8) Comma aggiunto dalla [legge di conversione 29 novembre 2007, n. 222](#).

(9) Vedi, anche, l'[art. 15, D.L. 6 luglio 2011, n. 98](#).

(10) La Corte costituzionale, con sentenza 1° - 12 dicembre 2014, n. 278 (Gazz. Uff. 17 dicembre 2014, n. 52, 1ª Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4, sollevata in riferimento all'art. 120, secondo comma, della Costituzione.